

SANTA MARIA DEL MARE

Fiengo: «Pronto a incontrare le associazioni»

Il commissario: per me quel cantiere va demolito. Era provvisorio, lo dice anche il Tar

«Sono pronto a incontrare le associazioni ambientaliste e a confrontarmi nel merito della loro proposta. Noi non abbiamo alcun interesse al mantenimento della struttura dei cassoni a Santa Maria del Mare. E c'è una sentenza del Tar che ci impone di demolirla. Quindi lo faremo».

Il commissario del Consorzio Venezia Nuova, Giuseppe Fiengo, risponde con la mano tesa alle osservazioni di Italia Nostra e di altre associazioni sul cantiere dei cassoni del Mose a Santa Maria del Mare. «Andremo alla Corte dei Conti», hanno detto, dopo aver appreso che Porto e Comune hanno in mente di trasformare quella enorme piattaforma in cemento nel nuovo porto commerciale per il deposito dei container. Una alternativa al progetto di porto off-shore bocciato dal governo. Ma la "piastra" di Santa Maria del Mare difficilmente resterà al suo posto.

«Nella sentenza con cui il Tar aveva respinto il ricorso delle associazioni ambientaliste», spiega adesso Fiengo, che di professione fa l'Avvocato dello Stato, «c'è scritto chiaro e tondo che non c'era motivo di

accogliere il ricorso in quanto si trattava di un'opera provvisoria». Cioè provvisoria, da demolire. Lo aveva detto anche il Consorzio all'epoca delle proteste per la trasformazione di un angolo di spiaggia tra i più belli del litorale veneziano, sottoposto a vincolo da parte delle Direttive comunitarie. «Alla fine dei lavori le opere saranno demolite», aveva assicurato Giovanni Mazzacurati. Togliere quelle migliaia di tonnellate di calcestruzzo avrà però un costo non indifferente. Proprio la motivazione che aveva fatto aprire uno spiraglio da parte del Provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti. Ma adesso la linea concordata tra il ministero e il Consorzio commissariato sembra diversa.

«Chi paga? In un progetto quando è prevista la demolizione sono previsti anche i costi per la demolizione», dice Fiengo. Dunque, pagheranno le imprese. Un altro elemento di contenzioso in un quadro già complicato per le richieste danni reciproche e le cause in corso in Tribunale. «Se Italia Nostra vuole incontrarci», ribadisce Fiengo, «io sono pronto».

(a.v.)

